

ILARIO BERTOLETTI

MASSIMO CAMPANINI, L'ULTIMO AVERROISTA

«[...] filosofia e religione si accompagnano per natura, e per essenza e inclinazione si amano scambievolmente di amore profondo»
(Averroè, *Il trattato decisivo. Sulla connessione della religione con la filosofia*, a cura di M. Campanini, Rizzoli, Milano 2015)

Ci aveva consegnato quelli che probabilmente sono i suoi ultimi scritti il 6 ottobre: il testo su *Estetica islamica. Astrazione e realtà* e un commento all'Enciclica di papa Francesco, *Fratelli tutti*. Un contributo – *Fratellanza umana e appartenenza religiosa nel Corano*¹ – che ora, quando Massimo Campanini ci ha improvvisamente lasciati, il 9 ottobre all'età di 65 anni, appare come un testamento intellettuale, che sintetizza il suo profilo di studioso dell'Islam, certo tra i maggiori degli ultimi anni. Docente alla Statale di Milano, dove si era formato laureandosi su Giordano Bruno, a Napoli, Urbino e Trento, Campanini ha unito il rigore dello storico – basti ricordare la *Storia del Medio Oriente* (il Mulino, Bologna 2010) – a quello del filologo, in grado di tradurre i grandi pensatori della tradizione islamica: Averroè, Al-Farabi, Al-Ghazali. In una prospettiva di finissima ermeneutica filosofica, che lo ha portato a collaborare con il Mulino, Laterza, Utet, Rizzoli, Jaca Book e con alcune delle maggiori case editrici internazionali, presso le quali i suoi libri sono stati tradotti.

Da tempo era autore della Morcelliana e di Scholè, dove ha pubblicato libri su *L'esegesi musulmana del Corano nel secolo ventesimo* (2008), *Il profeta Giuseppe. Monoteismo e storia nel Corano* (2007), *Quale Islam? Jihadismo, radicalismo, riformismo* (2015), *La filosofia islamica* (2016), fino a quel *Dizionario di arabo per filosofi* (2019), che lo ha confermato come un originale interprete in grado di mostrare i molteplici volti dell'islamismo – all'interno delle stesse tradizioni che l'attraversano: sufismo, sunnismo, sciismo. E in ciò stava il suo rigore: di contro alla tendenza a identificare religione musulmana e fondamentalismo, lo sforzo

¹ In Papa Francesco, *Fratelli tutti. Sulla fraternità e l'amicizia sociale*, intr. di B. Forte, commenti di P. Stefani, M. Giuliani, M. Campanini, R. Rusconi, C. Frugoni, F. De Giorgi, S. Natoli, M. Ceruti, P.C. Rivoltella, A. Mosca Mondadori, Scholè, Brescia 2020, pp. 191-198.

di Massimo è stato quello, con gesto insieme aristotelico e averroista, di dimostrare che Islam si dice in più modi. Una plurivocità confitta nello stesso Corano, come ben si evidenzia nella sua biografia del fondatore dell'Islam: *Maometto. L'inviato di Dio* (Salerno Editore, Roma 2020).

Campanini era in ciò un averroista (cfr. *Averroé*, il Mulino, Bologna 2007): tra gli uomini vi è un intelletto unico, che assume volti e tradizioni religiose diverse. Compito del filosofo è far emergere, al fondo dei conflitti religiosi, questa uguaglianza intellettuale. Nel commento all'Enciclica, partendo dai passi di papa Francesco sull'incontro tra san Francesco e il Sultano, egli ha visto un segno di quel sogno averroista. *Falsafa* si dice in arabo filosofia: Massimo Campanini è ora nel cerchio averroista del Cielo dei filosofi². A chi l'ha conosciuto, resta il ricordo sgomento di un amico dalla smisurata carità intellettuale. Una carità che l'ha portato a scrivere, quasi fosse un involontario congedo dai lettori, una *Estetica islamica*³, dove l'astrazione filosofica fa tutt'uno con l'aniconicità dell'esperienza religiosa: i due poli della sua vita intellettuale.

² Si vedano le pagine dedicate ad Averroé in Dante, in M. Campanini, *Dante e l'Islam. L'empireo delle luci*, Studium, Roma 2019, pp. 125-133 (*Intelletto, cosmo e felicità del pen-sare in Averroé*).

³ Che sarà pubblicata nella collana "Estetica" della Morcelliana nella primavera del 2021.